

LA FILANTROPIA PROMUOVE IL TALENTO

L'esperienza di «Talentto all'opera» sostenuta dalle imprese
Governance, progettazione e raccolta fondi affidate ai privati
Obiettivo è individuare e sostenere gli studenti migliori e la ricerca
Il ruolo della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa



L'individuazione del talento e la valorizzazione del merito non sono solo una questione di interesse pubblico, che deve riguardare (solo) l'Università o lo Stato e non può essere "delegata" al pubblico, ma è una sfida di interesse assolutamente generale

di **LUCA GORI***

È condiviso che una delle priorità del sistema universitario italiano sia di ampliare la possibilità di accedere ad un percorso di eccellenza di formazione e ricerca ad un numero sempre più ampio di giovani di talento. A prescindere dalle condizioni sociali ed economiche, dai contesti geografici di provenienza, dal nucleo familiare. Su questo fronte, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa – università pubblica di eccellenza – è impegnata da tempo, attraverso numerose azioni strategiche, fra le quali il progetto ME.MO., un programma di orientamento e mentoring individuale rivolto a studenti delle scuole superiori di talento, provenienti da contesti socio-economici fragili. Però, si può e si deve fare di più. Per questo è nata la fondazione Talentto all'opera, ente filantropico del Terzo settore. Fra i fondatori ci sono alcune importanti realtà imprenditoriali regionali e nazionali (Toscana Aeroporti, Unione Industriali Pisma, Acque, List, Sago, Forti Holding). A dicembre, in occasione dell'apertura dell'anno accademico del Sant'Anna a Pisa, i promotori hanno raccolto l'invito della rettrice Sabina Nuti, a sottoscrivere un manifesto di intenti condivisi e a gennaio hanno dato vita alla fondazione, presieduta da Gina Gianni, AD di Toscana Aeroporti.

L'idea alla base è semplice e nasce dalla volontà di provocare un significativo cambiamento di paradigma. L'individuazione del talento e la valorizzazione del merito non sono solo una questione di interesse pubblico, che deve riguardare



(solo) l'Università o lo Stato, da finanziare tramite la fiscalità generale. Senz'altro, lo Stato deve impegnarsi sempre di più a garantire livelli essenziali ed un adeguato finanziamento della formazione e della ricerca. Mettere il talento all'opera è una questione che non può semplicemente essere "delegata" al pubblico, ma è una sfida di «interesse generale» (nella prospettiva della sussidiarietà orizzontale) che interpella tutti gli attori della comunità nazionale, nessuno escluso. Ed alcuni di questi attori della comunità – le imprese, in particolare – hanno deciso di impegnarsi direttamente: nella governance (tutta in mano ai fondatori), nella progettazione strategica (tramite il loro know how imprenditoriale) e nella raccolta fondi (anche grazie alla rete di relazioni che hanno costruito). Le imprese che hanno dato vita a Talento all'opera e quelle che vi aderiranno, credono in una "scommessa": la Scuola Superiore Sant'Anna, immersa nell'unicità del ricco sistema universitario che la circonda (Scuola Normale Superiore, Università di Pisa, CNR e IMT di Lucca) e con una spiccata vocazione internazionale, è un luogo dove i talenti possono essere messi all'opera e misurati attraverso il criterio del merito. Ma credono anche che la responsabilità per costruire e rafforzare questo ecosistema nel quale ciò sia reso effettivamente possibile deve essere condivisa e, anzi, deve vedere un forte protagonismo della società civile, a partire dalle imprese. Ciò può avvenire anche grazie all'apparato di incentivi e benefici fiscali che lo Stato riconosce, in attuazione del principio di sussidiarietà.

Tre le linee direttrici principali lungo le quali la Fondazione intende operare. La prima è il sostegno alla missione della Scuola Sant'Anna di rintracciare i migliori talenti nelle scuole superiori e nelle Università italiane: seasonal schools per studenti universitari meritevoli, nuove borse di studio, orientamento in ingresso, sostegno per consentire ai candidati di partecipare alle selezioni in ingresso. La seconda linea è rappresentata dal sostegno alla ricerca: ampliare le potenzialità di ricerca sui grandi temi che richiedono investimenti cospicui, intorno ai quali poter aggregare risorse provenienti da soggetti privati "sensibili". Infine, la terza direttrice è poter dare vita ad un luogo nel quale questo sogno possa trovare una realizzazione materiale, tangibile. Nel cuore di Pisa, nell'ex-convento di Santa Croce in Fossabanda, la Fondazione ha immaginato di poter creare un campus da dedicare specificamente a questa missione. È allo studio la possibilità di ricevere in comodato il complesso, di proprietà comunale ed attualmente inutilizzato, e di poterlo ristrutturare attraverso il fundraising (con strumenti di fiscalità di vantaggio, come il social bonus – di cui si spera una rapida attuazione – e l'art bonus). Si restituirebbe alla città uno spazio attualmente abbandonato e da tempo senza prospettive e si darebbe al Paese un "luogo" nel quale rendere visibile l'impegno della società civile a sostegno del talento e del merito. Una buona notizia, crediamo. Sicuramente, una grande ed impegnativa sfida di sussidiarietà.

*Scuola Superiore Sant'Anna

© RIPRODUZIONE RISERVATA